

La sussidiarietà come fattore operativo di sviluppo del territorio

Santa Maria di Leuca, 6 luglio 2012



Piero D'Argento



Schema della relazione

Introduzione al tema: le definizioni

L'economia al tempo della crisi

Il volontariato al tempo della crisi

La sussidiarietà e lo sviluppo locale

Il principio di sussidiarietà

Le origini culturali del principio di sussidiarietà

**Il principio di sussidiarietà è uno dei fondamenti
della Dottrina Sociale della Chiesa**

Se ne parla nella Rerum Novarum (1891) di Leone XIII, ma la formulazione classica è contenuta nell'enciclica Quadragesimo Anno (1931) di papa Pio XI:

"...siccome non è lecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le loro forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere ad una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare." Ne deriverebbe "un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società" poiché "l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva (subsidium afferre) le membra del corpo sociale, non già distruggerle ed assorbirle."

Il principio di sussidiarietà

Più recentemente ...

Il Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) dichiara che il principio di sussidiarietà è la direttrice fondamentale che guida il processo di formazione dell'Unione Europea

Il principio viene recepito nel Trattato, nel quale si sostiene che, nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, l'Unione interviene solo laddove l'azione dei singoli Stati non sia sufficiente al raggiungimento degli obiettivi.

Il principio di sussidiarietà

In Italia ...

Grazie alle leggi del 1997 n. 59 e n. 127, poi confluite nel Testo Unico 267/2000 è stato finalmente introdotto nel nostro ordinamento il principio di sussidiarietà

Questa previsione sviluppa la dimensione verticale della sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà

Sussidiarietà verticale

la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più prossimi al cittadino e, pertanto, più vicini ai bisogni del territorio

Sussidiarietà orizzontale

il cittadino, sia come singolo che attraverso i corpi intermedi della società, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più prossime.

Il principio di sussidiarietà

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà

ART. 118 COSTITUZIONE



Il principio di sussidiarietà

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà

ART. 118 COSTITUZIONE



Il principio di sussidiarietà

*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono **l'autonoma iniziativa dei cittadini,** singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà*

ART. 118 COSTITUZIONE



Il principio di sussidiarietà

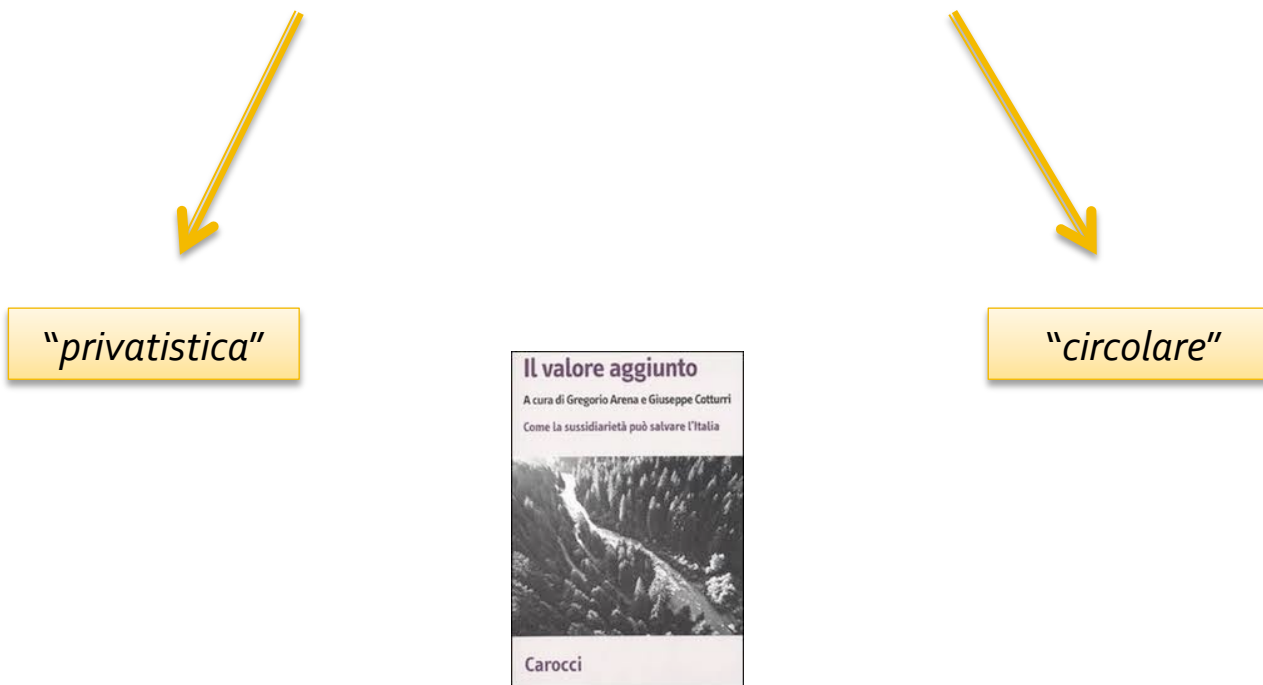
*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di **attività di interesse generale**, sulla base del principio di sussidiarietà*

ART. 118 COSTITUZIONE



Il principio di sussidiarietà

Due letture, due interpretazioni, due modelli



Per approfondimenti: Arena, Cotturri, *Il valore aggiunto. Come la sussidiarietà può salvare l'Italia*, Carocci Roma 2010

Il principio di sussidiarietà

La lettura privatistica
(Lombardia)

Un diverso rapporto tra Stato e Mercato

La sussidiarietà si sostanzia in una modalità di regolazione del mercato

Esternalizzazione dei servizi

Il principio di sussidiarietà

La lettura circolare
(Puglia?)

La sussidiarietà come promozione della cittadinanza attiva e del capitale sociale

Superamento del paradigma bipolare (Arena, 2006)



Il principio di sussidiarietà

Fine del monopolio dello Stato nel perseguimento dell'interesse pubblico

ESEMPI CONCRETI



BANCA DATI LABSUS (www.labsus.org)

Lo sviluppo locale

L'espressione sviluppo locale è utilizzata per indicare una grande varietà di posizioni culturali, scientifiche e politiche

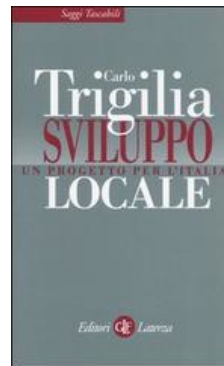
Una diversità spesso contraddittoria, di riferimenti teorici e metodologici

Una molteplicità di pratiche e di esempi

Lo sviluppo locale

Fino alla seconda metà degli anni ottanta, il modello di produzione fordista e l'idea di un'economia territoriale monocromatica, hanno rappresentato lo spazio teorico per un modello di intervento di tipo centralista indifferenziato.

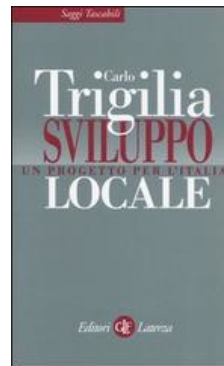
A questa idea dello sviluppo, rafforzata dai fenomeni di globalizzazione dell'economia, a partire dalla fine degli anni novanta se ne è affiancata un'altra che ha proposto nella centralità dei luoghi e degli attori dei territori una nuova base interpretativa dei modelli di intervento.



Lo sviluppo locale

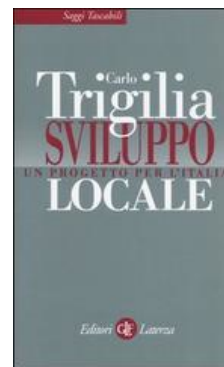
Il ruolo degli attori e la capacità di costruire reti cooperative acquisisce rilevanza nei processi di sviluppo locale in quanto crea mobilitazione e consenso attorno alle scelte pubbliche, detto in altri termini aumenta il capitale sociale dei luoghi.

Il capitale sociale viene considerato per tale motivo un bene collettivo da produrre intenzionalmente.



Lo sviluppo locale

In Italia lo sviluppo locale è stato promosso anche con le politiche dei Patti Territoriali, i Piani Strategici, i PIT, i POR e più in generale le iniziative di tipo regionale integrate con le iniziative dell'Unione Europea dei fondi strutturali

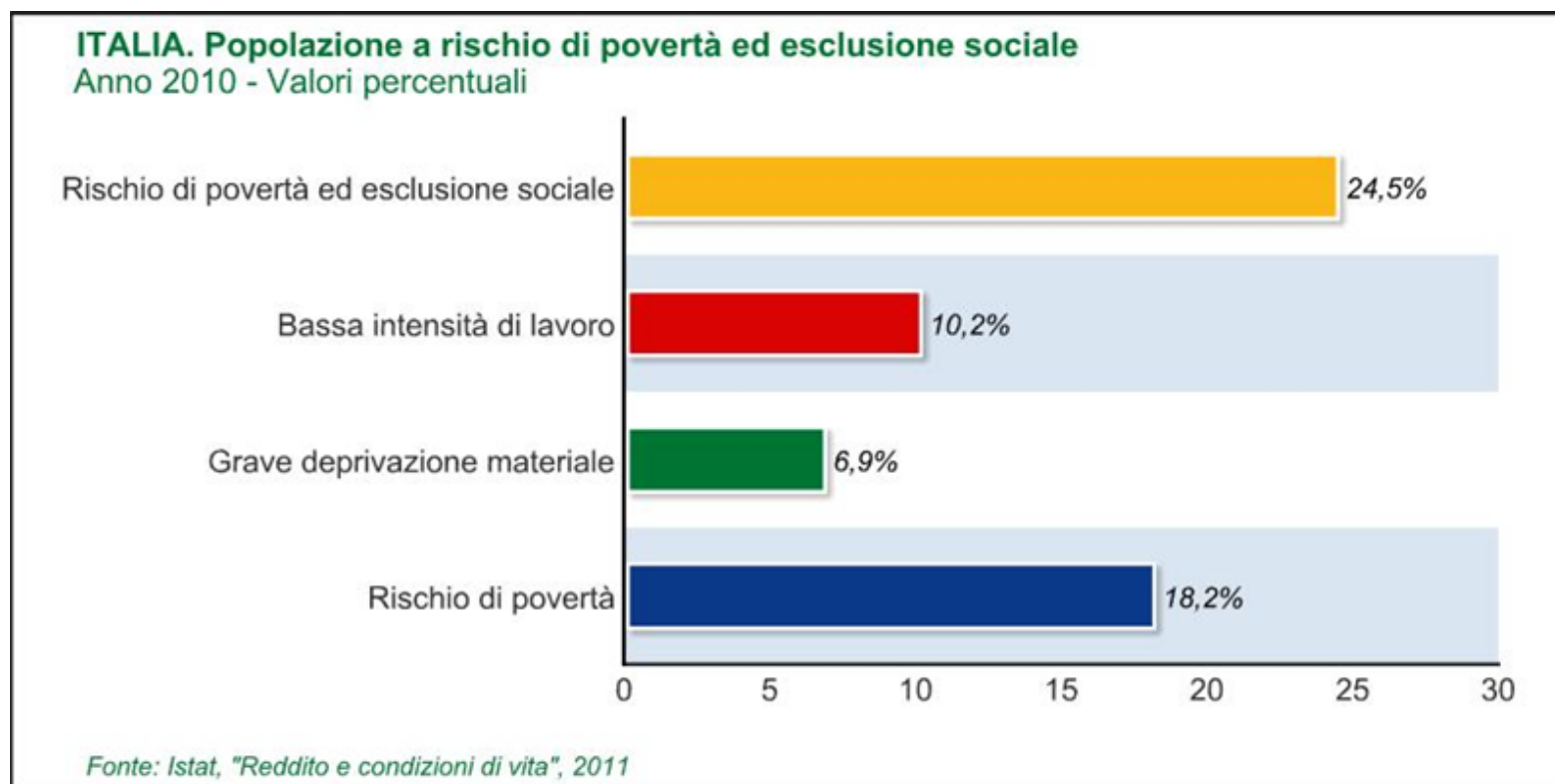


L'economia al tempo della crisi

In questo momento storico, ciò che è in crisi è soprattutto il modello di sviluppo, il prevalere degli interessi delle borse e della finanza su quelli dei popoli, le incertezze che derivano dalla progressiva erosione della coesione sociale. In questa crisi aspetti economici, sociali, culturali e ambientali si intrecciano strettamente, e gli uni non si comprendono senza gli altri.

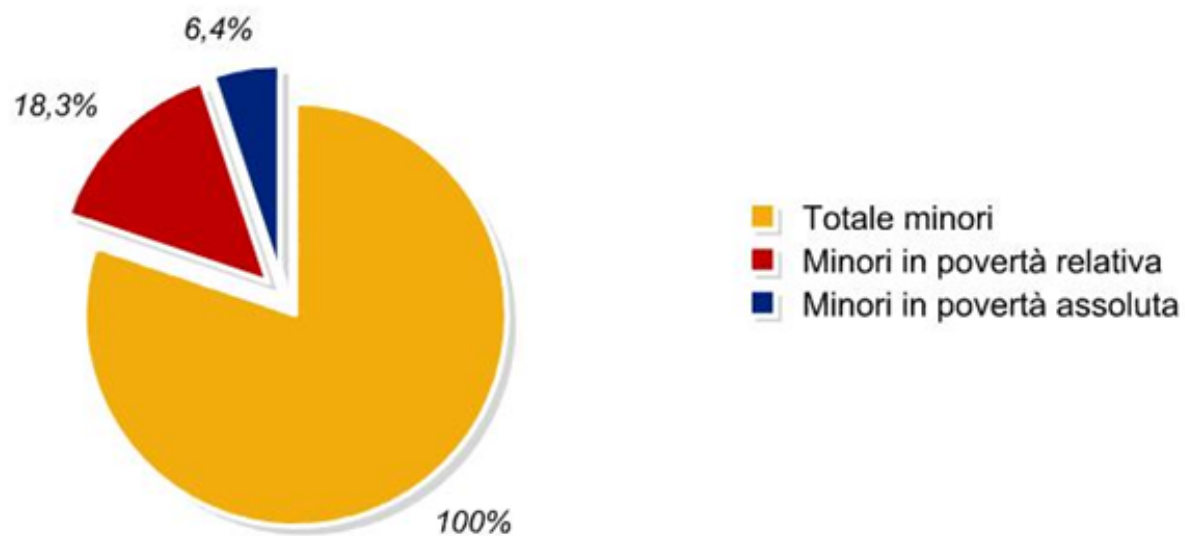
Spunti di lavoro per il documento finale verso la Conferenza Nazionale per il Volontariato

L'economia al tempo della crisi



L'economia al tempo della crisi

ITALIA. Minori in povertà assoluta e relativa
Anno 2011 - Valori percentuali



Fonte: Save the Children, 2° Atlante dell'Infanzia, 2011

L'economia al tempo della crisi

Nel 2010 il **16%** delle famiglie residenti in Italia ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese.

L'**8,9%** si è trovato in arretrato con il pagamento delle bollette; l'**11,2%** con l'affitto o il mutuo.

L'**11,5%** non ha potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Il **12,9%** delle famiglie abitanti nel Mezzogiorno è gravemente deprivato, valore più che doppio rispetto al centro (5,6%) e più che triplo rispetto al nord (3,7%).

L'economia al tempo della crisi

Il risparmio.

Nel 2011 sono in aumento gli italiani che non riescono a vivere tranquilli senza mettere risparmi da parte:

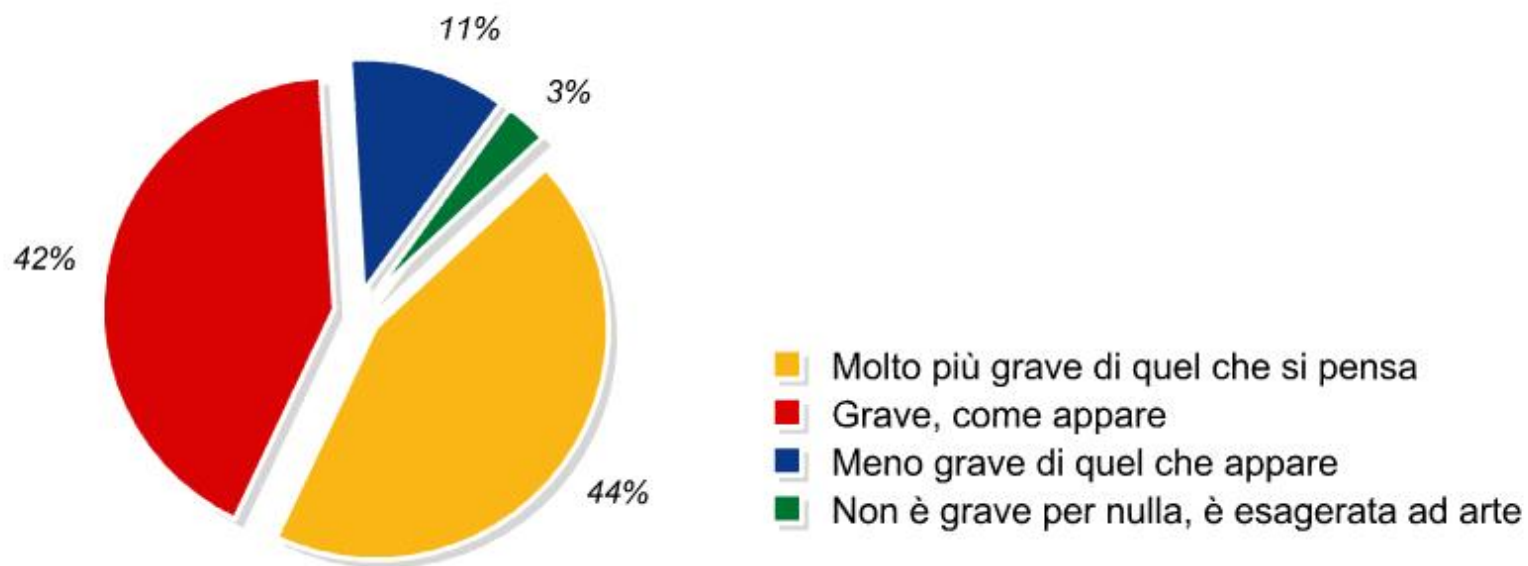
il 44% contro il 41% nel 2010

Le famiglie che sono effettivamente riuscite a risparmiare rappresentano poco più di un terzo degli Italiani (il 35%);

la percentuale è più alta nel nord del paese (43%).

L'economia al tempo della crisi

ITALIA. Gravità della crisi internazionale. Cosa ne pensano gli italiani
Anno 2011 - Valori percentuali su un campione di 1.023 interviste



Fonte: Indagine sugli italiani e il Risparmio. Acri - Ipsos, 2011

L'economia al tempo della crisi

La percezione della crisi. L'86% degli italiani pensa che la crisi economica internazionale sia assai grave. Nel 2010 era

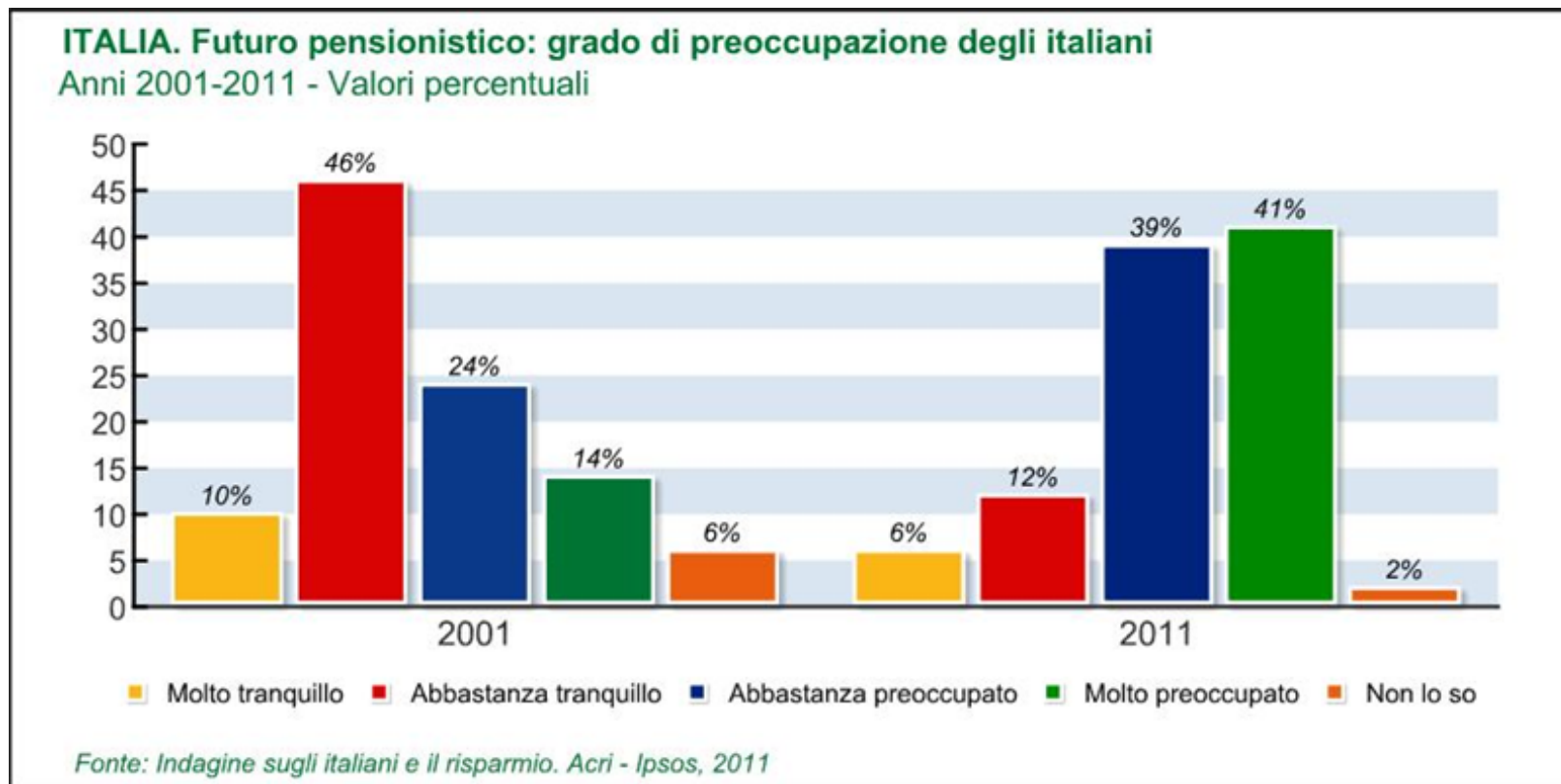
pessimista l'83% degli intervistati, e il 78% nel 2009.

Tre italiani su 4 si aspettano che la crisi duri almeno altri tre anni.

(Acri-Ipsos, Indagine sugli italiani e il risparmio, 2011)

Sono diminuiti i consumi, mentre aumentano gli italiani preoccupati per il proprio futuro pensionistico.

L'economia al tempo della crisi



L'economia al tempo della crisi

Crollano i consumi degli italiani.

Una drastica riduzione dei consumi ha coinvolto nel 2011 anche settori come l'elettronica, la telefonia e i prodotti per la casa che nel 2010 sembravano essere stati penalizzati meno di altri.

Sempre meno italiani mangiano fuori casa: rispetto al 2010 un ulteriore 12% di Italiani ha ridotto questa tipologia di spese, portando il saldo negativo tra chi le ha aumentate e chi le ha ridotte da 40 punti percentuali nel 2010 a 52 punti nel 2011. Tagli che hanno interessato l'abbigliamento, il cui saldo negativo passa da 27 a 36 punti percentuali, la cura della persona (da -13 a -25), la lettura (da -10 a -19) e l'elettronica (da -1 a -12). Unica eccezione i medicinali e i farmaceutici, il cui consumo è in aumento rispetto a due o tre anni fa.

L'economia al tempo della crisi

Occupazione. A febbraio 2012, gli occupati in Italia sono 22 milioni 918 mila, mentre i disoccupati sono 2 milioni 354 mila.

Lo rivela l'Istat nel suo rapporto "Occupati e disoccupati".

Il tasso di disoccupazione è al 9,3% e raggiunge il 31,9% tra i giovani dai 15 ai 24 anni.

Oltre 20 milioni sono gli inattivi.

L'economia al tempo della crisi

Giovani e lavoro. Nel 2010, i giovani dai 18 ai 29 anni occupati in Italia erano 3 milioni 274 mila, il 5,3% in meno rispetto al 2009. Il calo è stato più vistoso nel nord (-100 mila unità).

In media ha un'occupazione il 42% dei giovani, ossia il 48,4% dei maschi e il 35,4% delle femmine.

La disoccupazione giovanile ha toccato nel 2012 il 36,2%

Sono 2,1 milioni i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (Neet).

L'economia al tempo della crisi

Donne e lavoro.

Nel terzo semestre 2011, il tasso di disoccupazione è pari al 9% per le donne.

La crisi ha peggiorato i problemi dell'occupazione femminile: aumenta il lavoro non qualificato e resta alto il divario salariale tra i generi.

Nel 2009, il 42,7% delle donne italiane dichiarava di svolgere un part time involontario (contro il 22,3% della media Ue).

L'economia al tempo della crisi

La situazione abitativa in Italia.

In Italia nel 2010 il 73,6% delle famiglie è proprietaria dell'alloggio in cui vive, il 17,2% è in affitto (Istat).

La quota di compravendite di case con mutuo è passata dal 48% del 2006, al 43,6% del 2010.

I fondi stanziati per il sostegno dell'affitto sono passati dagli oltre 309 milioni di euro del 1998 ai 33 milioni del 2011.

L'economia al tempo della crisi

Gli sfratti. Nel 2010 i provvedimenti di sfratto emessi in Italia sono stati 65.489 (dati Sunia).

Le richieste di esecuzione sono state oltre 110 mila, mentre gli sfratti realmente eseguiti 29.825.

Dagli anni '80 sono triplicati i provvedimenti di sfratto emessi per morosità: se nel 1983 erano 17.895, al 2010 interessano più di 56 mila nuclei familiari.

L'economia al tempo della crisi

Le famiglie e la spesa per la casa.

Secondo l'Istat, nel 2010 il peso delle spese per l'abitazione rappresenta il 28,4% della spesa totale (era il 28% nel 2009 e il 26,9% nel 2008).

La spesa media effettiva per il canone locativo varia fra i 431 euro delle regioni del centro e i 295 del mezzogiorno.

Tra le famiglie che vivono in abitazione di proprietà il 16,1% paga un mutuo.

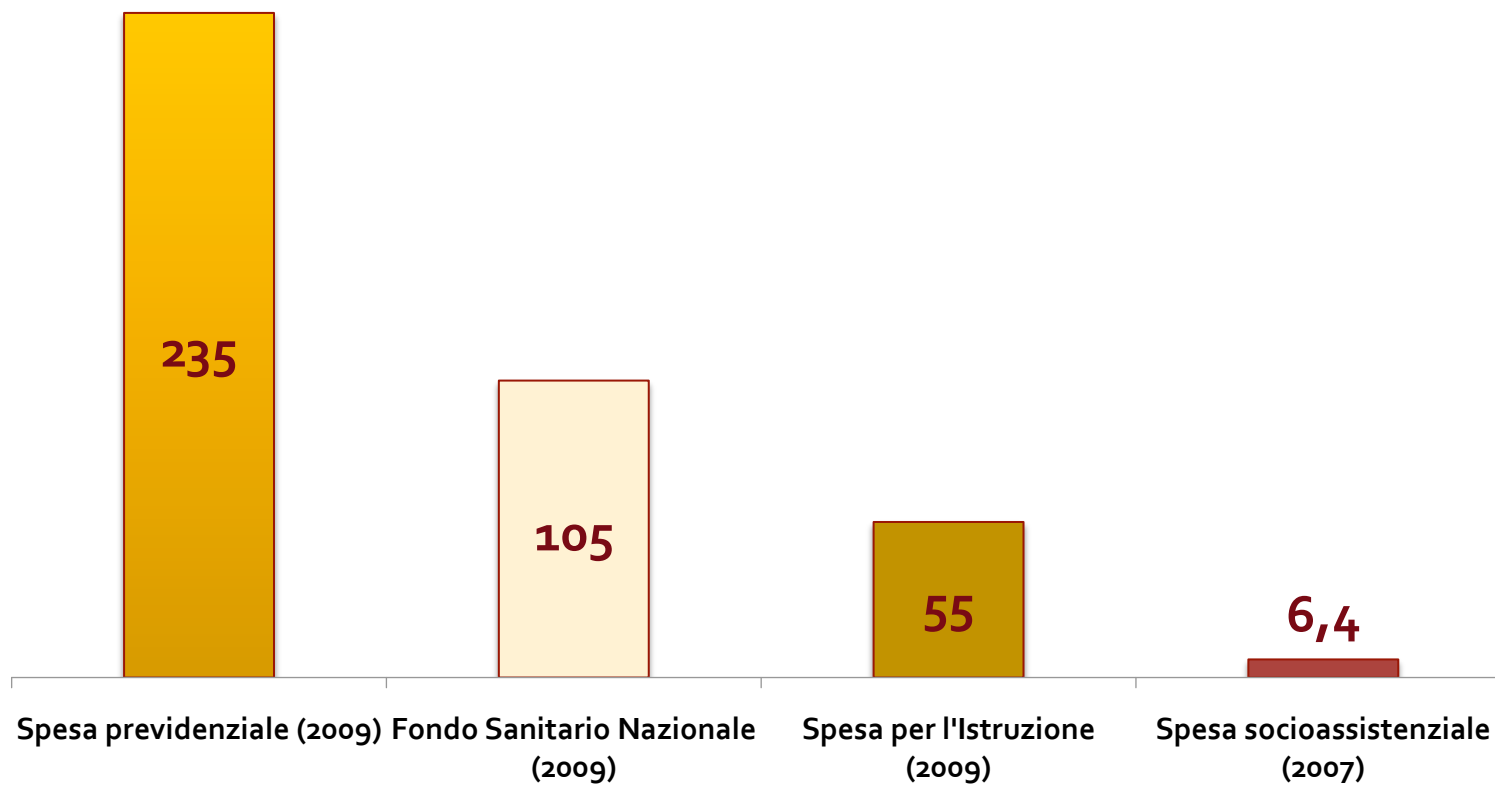
L'economia al tempo della crisi

I giovani e la casa.

Sette milioni di ragazzi dai 18 ai 34 anni vivono ancora con i propri genitori.

Le difficoltà all'accesso alla casa sono legati principalmente all'elevato costo dei canoni di affitto e ai redditi troppo bassi dei giovani.

L'economia al tempo della crisi



L'economia al tempo della crisi

ITALIA. Stanziamenti complessivi dei fondi sociali - Anni 2008-2013* Valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondo naz. Politiche sociali al netto della quota Inps*	712	578	435	218	70	45
Fondo infanzia e adolescenza (destinato a 15 città)	44	44	40	39	40	40
Fondo non autosufficienza	300	400	400	0	0	0
Fondo inclusione sociale immigrati***	0	0	0	0	0	0
Fondo politiche giovanili	130	130	81	13	13	11
Fondo politiche della famiglia****	330	239	174	51	53	31
Fondo pari opportunità	44	30	3	17	17	17
Fondo affitto	206	162	144	33	34	14
Fondo Servizio civile	300	171	170	111	113	113
Fondo Servizi per l'infanzia	100	100	0	0	0	0
Totale	2166	1854	1447	482	340	271
<i>Variazione % rispetto all'anno precedente</i>	-	-14,4	-21,9	-66,7	-29,5	-20,3

Fonte: Elaborazioni Rs su dati di Antonio Misiani (Deputato Pd) e Giulio Marcon (Campagna Sbilanciamoci)

Note

(*) Dati effettivi fino al 2010 e per il Fondo politiche socialim fino al 2011. Altri dati come previsti dalla Legge di stabilità 2011

(**) Stanziamento totale, ivi comprese le integrazioni in corso

(***) Il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati è stato dichiarato incostituzionale nel 2008 e lo stanziamento 2008, pari a 100 milioni di euro, è stato riassorbito nel bilancio dello Stato.

(****) Finanzia anche il piano straordinario asili nido; nel 2009 riassegnate risorse a valere sul 2008 per 52,094 milioni

L'economia al tempo della crisi

Spesa sociale procapite

Confrontando le sole regioni a statuto ordinario, emerge che quelle del **centro-nord hanno una spesa sociale complessiva pro capite più che doppia rispetto al sud (125,7 contro 51,65 euro)**

L'economia al tempo della crisi

Ad aggravare le condizioni oggettive, si aggiunge la perdita di autorevolezza e, si potrebbe dire, il "valore" dei sistemi di rappresentanza dei bisogni delle persone e delle comunità, per come li abbiamo sperimentati dal dopoguerra ad oggi. C'è una crisi del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, una crisi dei processi decisionali, un'assenza di processi deliberativi condivisi.

Spesso le decisioni vengono "pagate" da soggetti che non hanno rappresentanza.

Spunti di lavoro per il documento finale verso la Conferenza Nazionale per il Volontariato

Il volontariato al tempo della crisi

CHE FARE

?

Il volontariato al tempo della crisi

Il volontariato è quindi chiamato a dare il proprio contributo nella ricerca di nuovi modelli di sviluppo che siano sostenibili, equi e solidali.

Può e deve farlo, perché nella propria identità e nella propria esperienza ha una serie di elementi che indicano strade nuove e, in parte, già sperimentate, sia pure su scala limitata.

La crisi, appare a tutti come una realtà che permeerà non solo il presente, ma anche il futuro. Una crisi locale e globale che seppur in forme diverse attraversa i nord ed i sud del mondo.

Una crisi che precarizza, aumenta l'incertezza, impoverisce, frammenta e frantuma le persone e le relazioni.

Una crisi non solo economica finanziaria, ma una crisi sociale, politica, culturale e spirituale.

Una crisi che produce ed impone cambiamenti strutturali e culturali profondi.

Il volontariato al tempo della crisi

Gruppi d'acquisto solidale. Al 2011, sono 800 i Gruppi d'acquisto solidale (Gas) iscritti al sito nazionale Retegas.org.

Si tratta di persone che decidono di fare la spesa insieme, direttamente dal produttore, scegliendo aziende di qualità e più sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale.

Considerando i gruppi registrati, il fatturato dei Gas è di circa 40,5 milioni di euro.

Il volontariato al tempo della crisi

La vocazione alla solidarietà, fattore identitario del volontariato, ci spinge a riflettere sulla prospettiva stessa dello sviluppo, che non è riconducibile al solo incremento del Pil. La crescita economica deve coniugarsi al rispetto delle compatibilità ambientali, rapportarsi alla promozione della persona, della sua realizzazione, della qualità della vita di tutti, avviando percorsi di superamento degli ostacoli oggi connessi alle differenze di condizioni sociali, di genere, di etnia, di nazione.

Uno sviluppo che si rapporti alle esigenze e speranze di giustizia e di pace.

Il volontariato al tempo della crisi

Spese militari. Secondo il Sipri (istituto di ricerche per la pace di Stoccolma), la spesa militare nel mondo ha raggiunto nel 2010 i 1.630 miliardi di dollari (in media il 2,6% del Pil).

L'Italia è al decimo posto nella classifica mondiale della spesa militare che nel 2011 è stata pari a circa 23 miliardi di euro (Archivio disarmo).

Il volontariato al tempo della crisi

In questa crisi, forse oggi più di ieri, le persone sempre di più vengono valutate per il loro valore economico piuttosto che per l'apporto che danno e possono dare al bene comune.

Gli anziani troppo spesso vengono considerati un "peso" e non una risorsa da valorizzare.

Il volontariato al tempo della crisi

Il valore economico-monetario dell'attività di aiuto informale, di sostegno ai carichi familiari e di impegno nelle organizzazioni di volontariato è stimato in circa 18,3 miliardi di euro l'anno (l'1,2% di PIL).

Il capitale sociale degli anziani, IRES 2010

Il volontariato al tempo della crisi

Abitare il cambiamento

È nel dna del volontariato non solo la capacità di “abitare” l’ordinarietà della vita di questo paese, ma anche la capacità di “esserci” nello straordinario, nelle situazioni difficili, di esserci nei luoghi incerti, dove l’umano è messo alla prova, dove i diritti sono negati, dove la precarietà rischia di soffocare ogni possibilità di “sogno” per il futuro. Abitare la crisi per dare fiducia ed indicare valori.

Il volontariato al tempo della crisi

Abitare il cambiamento

È nel dna del volontariato non solo la capacità di “abitare” l’ordinarietà della vita di questo paese, ma anche la capacità di “esserci” nello straordinario, nelle situazioni difficili, di esserci nei luoghi incerti, dove l’umano è messo alla prova, dove i diritti sono negati, dove la precarietà rischia di soffocare ogni possibilità di “sogno” per il futuro. Abitare la crisi per dare fiducia ed indicare valori.

Il volontariato al tempo della crisi

Abitare il cambiamento

È nel dna del volontariato non solo la capacità di lavorare per produrre cambiamento, ma anche di saper abitare i cambiamenti. Occorre valorizzare non solo la cultura del “fare” ma anche quella del “dire” per non ripiegarsi sulle dimensioni pratiche.

Il volontariato al tempo della crisi

Abitare il cambiamento

Anche il mondo del volontariato soffre la crisi, ma vuole riflettere sulle radici di questa crisi e provare a parlare al Paese, per dare il proprio responsabile contributo per trovare tra le tante macerie, già oggi, quei germogli di speranza che permettono di guardare al futuro con occhi meno spaventati.

Il volontariato riafferma con forza il suo compito di agente di cambiamento, la necessità di salvaguardare i caratteri di universalità, di inclusione attraverso la garanzia pubblica dei diritti di cittadinanza che la nostra Costituzione pone a fondamento del welfare.

Il volontariato al tempo della crisi

Abitare il cambiamento

Questo obiettivo richiede da un lato un impegno straordinario di ri-orientamento culturale del senso e della motivazione della convivenza, che deve poggiare non sulla competizione tra individui ma sulla coesione sociale, e dall'altro sulla capacità di innovazione e sperimentazione di nuove modalità di intervento e di risposta ai bisogni negati o non riconosciuti, di cura anche individuale dei beni comuni e quindi di proposte di modelli di democrazia partecipata.

La sussidiarietà e lo sviluppo locale

PER LE ISTITUZIONI

La sussidiarietà e lo sviluppo locale

PER LE ASSOCIAZIONI E I CITTADINI

La sussidiarietà e lo sviluppo locale

Applicando la sussidiarietà le cittadine e i cittadini attivi danno vita ad una dimensione della democrazia fondata non sulla delega, bensì sull'assunzione diretta di responsabilità nella sfera pubblica, facendo vivere nella quotidianità i principi fondamentali della Costituzione

(art. 10 della Carta della Sussidiarietà)

PROPOSTE